



SIAF - SINDACATO ITALIANO AUTONOMO FINANZIERI

Via Vasto 11

67100 L'Aquila

Codice Fiscale: 93118240667

Mail segreteria nazionale@siafinanziari.it

PEC: segreteria nazionale@pec.siafinanziari.it

Cell. 3292605371

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

On. Giancarlo Giorgetti

segreteria.capogabinetto@mef.gov.it

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione

Sen. Paolo Zangrillo

gabinettoministropa@pec.governo.it

Al Ministro dell'Interno

Prof. Matteo Piantedosi

gabinetto.ministro@pec.interno.it

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott.ssa Marina Elvira Calderone

gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it

Al Ministro della Difesa

On. Guido Crosetto

udc@postacert.difesa.it

Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

On. Matteo Salvini

ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it

OGGETTO: No all'ipotesi di innalzamento del limite ordinamentale (su base volontaria) per il personale del comparto difesa e sicurezza.

Ill.mo Presidente del Consiglio,
Egr. Signori Ministri,

in questi giorni, la scrivente Organizzazione Sindacale ha appreso, dagli organi d'informazione e dalle dichiarazioni pubbliche di qualche autorevole esponente di Governo, che l'esecutivo starebbe lavorando su alcune ipotesi di riforma del sistema pensionistico.

Dalle poche indiscrezioni circolate, parrebbe stia prendendo corpo anche l'ipotesi di un innalzamento di due anni, seppur su base volontaria, del limite pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza, oggi fissato a 60 anni, quale limite ordinamentale.

Riteniamo che, tale opzione, prospettata comunque come scelta facoltativa, laddove fosse approvata, risulterebbe fortemente sgradita alla stragrande maggioranza del personale e inevitabilmente avversata, poiché, fin da oggi, legge in tale ipotetica scelta dell'esecutivo un segnale di forte disattenzione e distanza da un comparto nevralgico e strategico per l'intero Paese.

Tale malcontento rischia di sommarsi a un profondo malessere che, da tempo, pervade il personale a causa di una serie di altre importantissime questioni di significativo impatto, rimaste insolute, come, fra le altre: il mancato avvio della previdenza complementare; l'omessa alimentazione del fondo perequativo del sistema pensionistico di pertinenza; l'afflittivo differimento dell'erogazione del Trattamento di Fine Servizio a causa delle inspiegabili lungaggini legislative inerenti all'approvazione di una legge costituzionalmente orientata, in linea con gli indirizzi recentemente forniti dalla Consulta che ha ritenuto illegittime le norme che impongono, in modo strutturale, gli attuali tempi di erogazione delle liquidazioni di fine servizio.

Su quest'ultimo punto, ci asteniamo dall'offrire considerazioni in ordine ai c.d. anticipi "onerosi" (poiché richiesti a Istituti di credito) a tassi c.d. agevolati, poiché certamente non sfuggirà che il T.F.S., al pari del T.F.R., è una quota "differita" della retribuzione del lavoratore, accantonata mensilmente, al quale deve ritornare, integralmente, cessando il rapporto d'impiego: inammissibile pensare, invece, che, per ricevere ciò che legittimamente gli spetta, il lavoratore debba ricorrere al prestito o a forme di finanziamento, per quanto possa esso essere concesso a tassi agevolati, giacché nessun tasso (tantomeno "agevolato") risulta accettabile per ricevere ciò che è semplicemente dovuto! (Consulta docet).

È doveroso rimarcare come le OO.SS. stiano cercando, ormai da due anni, di far avviare il tavolo di confronto sull'utilizzo delle risorse stanziate con la legge di Bilancio per l'anno 2023, inerenti al "Fondo Perequativo", istituito proprio a seguito del riconoscimento politico e giuridico di una forte sperequazione dei trattamenti pensionistici del personale del comparto rispetto agli altri lavoratori.

Le somme stanziate per il rinnovo contrattuale, per il triennio 2022/2024, sono ritenute totalmente insufficienti dal personale e non in grado di attenuare il caro vita, poiché idonee a generare esclusivamente aumenti modesti sui trattamenti stipendiali fissi, peraltro annichilendo, di fatto, le

prestazioni accessorie che costituiscono il lavoro più gravoso svolto dagli operatori (notturni, festivi, superfestivi), richiesto per servire la collettività.

Per non parlare, poi, della parte normativa, la quale risulta statica ormai da anni, a causa della mancanza di risorse per poter elaborare innovative progettualità al passo con i tempi, che possano sostenere e spingere l'innovazione della sicurezza, non solo sotto l'aspetto giuridico, ma anche come sostegno al rapporto d'impiego del personale del comparto e, nel caso di specie, della Guardia di Finanza che, solo per rammentarlo a noi stessi, ha attribuzioni esclusive, strategiche e fondamentali per il Paese e per l'UE, quale Polizia economico finanziaria a tutela delle Entrate e delle Uscite e, non da ultimo, quale Polizia del mare.

In via del tutto collaborativa, le ragioni di tale contrarietà alle ipotesi al vaglio dell'esecutivo sul sistema pensionistico intercompartimentale sono molteplici e le più significative risiedono nelle già difficili condizioni in cui versa il personale sul fronte previdenziale che, a differenza di qualche impostazione culturale espressa nei giorni scorsi, concettualmente errata, non gode certamente di privilegi, ma di istituti equi e corrispondenti alla peculiarità di status e d'impiego che lo caratterizza e che, non a caso, ha trovato la sua previsione normativa nella legge 183/2010.

Oltre a tali motivazioni che attengono alla sfera delle condizioni e del rapporto di lavoro del personale del comparto, esistono fattori che impattano sull'efficienza degli operatori che, inevitabilmente, diminuisce notevolmente elevandosi l'età anagrafica e, quindi, sulla piena funzionalità dell'apparato della sicurezza del Paese.

La scrivente Organizzazione Sindacale, inoltre, non osa immaginare quello che potrebbe accadere sui trattamenti pensionistici del personale del comparto, notoriamente non assistito dal secondo pilastro della previdenza, qualora si concretizzasse, così come sta circolando sui mass media, l'eventuale decisione dell'esecutivo di riformare il sistema di calcolo delle pensioni liquidandole solo con il metodo contributivo.

Illustre Presidente, Signori Ministri, il comparto difesa e sicurezza svolge un lavoro ontologicamente gravoso, rischioso e modestamente retribuito e, nel corso degli anni, ha già subito effetti nefasti scaturiti da modifiche attuate o da scelte non fatte, che si sono riflesse negativamente sulle retribuzioni, sui trattamenti pensionistici e sulle condizioni di lavoro e di vita del personale e delle loro famiglie.

La componente militare, peraltro, ha già istituti che permettono al personale di rimanere a disposizione dell'Amministrazione e/o di permanere, su base volontaria, nel servizio attivo fino a cinque anni, una volta raggiunto il limite ordinamentale (60 anni per il personale di base).

Ribadendo, pertanto, la ferma contrarietà della scrivente Organizzazione Sindacale, all'ipotesi prospettata che vedrebbe l'innalzamento di due anni dell'età di uscita dal mondo del lavoro, eventuali esigenze contingentate, di particolare interesse della collettività e che richiedano una permanenza ulteriore in servizio delle donne e degli uomini del comparto, potranno essere valutate e, eventualmente accettate dal personale (su base volontaria, s'intende), solo qualora fossero assistite da positivi, tangibili e concreti incentivi con effetti economici e di welfare (es. detassazione

parziale per il periodo di ulteriore servizio su base volontaria, detassazione del FESI, incentivazioni economiche legate all'effettiva presenza, ripristino della precedente percentuale pari al 70% dell'aumento spettante al parigrado in servizio per il personale che opta dell'istituto dell'ausiliaria), diversamente si snaturerebbe radicalmente il principio fondante della specificità di status e d'impiego del personale del comparto, che trova la sua ratio nel gravoso e peculiare servizio prestato alla Nazione.

Deferenti Saluti

Roma 15 settembre 2024

Il Segretario Generale Nazionale
Eliseo Taverna

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Eliseo Taverna', written in a cursive style.